

La rassegna Festa del Cinema una guida ai migliori film

di **Valerio Cappelli**
a pagina 17

Kermesse I migliori film della rassegna al via venerdì. Da Redford a Zemeckis, passando per gli italiani

I più belli della Festa

Identità

In programma tanti
incontri con il pubblico,
ma pesa l'incognita
della rinuncia
al concorso

37

film
in programma
alla Festa
del cinema
(16-24
ottobre)

4

milioni
il budget
della rassegna
diretta da
Antonio Monda

di **Valerio Cappelli**

Archiviando, si spera per sempre, l'annosa questione dell'identità, si avvicina la Festa del cinema (16-24 ottobre). I conti si fanno alla fine, ma la sensazione (tutta da dimostrare, naturalmente) è che la qualità sia alta e che ci siano diversi bei film da vedere. Resta l'incognita della rinuncia al concorso, che non può essere definito un orpello, come sostiene invece il neodirettore artistico Antonio Monda. Il concorso dà adrenalina, tensione, emotività, attenzione mediatica; il concorso è l'anima di Cannes e di Venezia, non un orpello.

La rinuncia alla gara è il «sacrificio» auspicato, o imposto, dai due nuovi partner istituzionali, prima il **ministero dei Beni Culturali** e più di recente il ministero dello Sviluppo economico, che rinforzano l'assetto istituzionale (e, nel caso del secondo dicastero, il mercato audiovisivo). Hanno chiesto al nuovo staff della Festa di Roma di non sovrapporsi e di non creare alcuna competitività con la Mostra di Venezia, le cui spalle finanziarie poggiano sullo Stato.

La Festa di Roma è più snella (37 film, in passato erano il doppio), lo è anche il budget artistico sceso a 4 milioni. Soltanto nel 2013, il budget complessivo era pressoché identico a quello di Venezia: 11 milioni 765 mila euro. Le *major* ormai

preferiscono investire in altro modo (Cannes fa caso a sé), vedremo quali e quanti volti accompagneranno le delegazioni dei film. Anche al Festival di Torino si vedono bei film, ma i soldi sono pochi e quasi nessuno va a presentarli; una piccola, gloriosa rassegna che aveva richiamato attenzione negli anni di Nanni Moretti presidente di giuria. Però Torino ha una identità fortissima e uno straordinario pubblico di giovani. A Roma si punta sulla versatilità. Di sicuro attori e registi affolleranno gli incontri con il pubblico (Jude Law, Joel Coen e sua moglie Francis McDormand, Carlo Verdone e Paola Cortellesi, William Friedkin con Dario Argento, Paolo Villaggio, Todd Haynes, Wes Anderson...). Se gli incontri danno sostanza al concetto di condivisione della Festa, avere il protagonista di un film ha altro sapore, appeal, prestigio. La Festa dura un giorno in meno e all'Auditorium disporrà di una sala in meno, che è la Sala Santa Cecilia da 2756 posti: però diversi titoli si replicano in alcuni cinema della città.

Ma quali sono i film da non perdere? Il coordinatore dei selezionatori Mario Sesti ne indica alcuni. La sorpresa potrebbe venire da *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, il primo film con un supereroe italiano (a Tor Bella Monaca): Claudio Santamaria, ombroso, introverso, scoprirà in seguito

a un incidente di avere una forza sovraumana. Più prevedibile l'attesa per il film d'apertura *Truth* di James Vanderbilt con Cate Blanchett e Robert Redford su informazione e faziosità, *The Walk-3D* di Robert Zemeckis, sulla vera storia di Philippe Petit, il funambolo francese che camminò su una fune d'acciaio tesa tra le Torri Gemelle di New York; *Freeheld* di Peter Sollett con Julianne Moore e Ellen Page, su una poliziotta malata di tumore in lotta per garantire alla compagna i suoi diritti pensionistici; la commedia *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini, che la interpreta con Isabella Ragonese, Maria Pia Calzone e Fabrizio Bentivoglio; il documentario *Passione e utopia* su Vittorio e Paolo Taviani e quello intitolato *Junun* di Paul Thomas Anderson, che si è unito al suo amico Jonny Greenwood, chitarrista dei Radiohead, per un viaggio nel nord-ovest dell'India; la retrospettiva su Pablo Larrain; *Eva no duerme* di Pablo Aguero, con Gael Garcia Bernal, nella Buenos Aires del 1952, quando Eva Peron è appe-



na morta, uno specialista viene incaricato di imbalsamarla trasformandosi in una «bella addormentata» di un paese in cui si susseguono insurrezioni e golpe; *Showbiz* di Luca Ferrari, nei bassifondi del mondo dello spettacolo, locali notturni, rumori e solitudini; *Fauda* di As-saf Bernstein, dove il titolo è una parola araba per Caos, e si racconta con ruvido realismo la storia da entrambi i lati del conflitto israelo-palestinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su un filo
«The Walk-3D»
di Robert
Zemeckis, sulla
vera storia di
Philippe Petit
che camminò
su una fune
d'acciaio tesa
tra le Torri
Gemelle di New
York



Amanti Julianne Moore e Ellen Page in «Freeheld» di Peter Sollett



Evita «Eva no duerme» di Pablo Agüero ambientato nel '52 a Buenos Aires



Coppie II Il cast del film «Dobbiamo parlare» di Sergio Rubini